

UNA STRADA PER INTEGRARSI NELLA SOCIETÀ

CARLO RIMINI

L'aumento del numero dei matrimoni rilevato dall'Istat nel 2012 è confermato da analoghe statistiche pubblicate all'estero. Ad esempio, l'ufficio statistico inglese rileva un aumento del numero dei matrimoni già dal 2009. Il bollettino pubblicato il 26 giugno di quest'anno indica, fra i fattori che hanno determinato questo piccolo ma costante aumento, la crescita del numero dei matrimoni degli stranieri in Inghilterra. I numeri rilevati in Italia confermano la medesima interpretazione.

Se si ritiene l'aumento del numero dei matrimoni una buona notizia, non vi è dubbio che questa nuova linfa ad un istituto che mostra molti segni di logoramento proviene in gran parte dagli stranieri che vivono in Italia. La cultura di molte persone che vengono in Italia alla ricerca di una vita più dignitosa è ancora legata ad un modello familiare tradizionale che da noi viene guardato, soprattutto dai giovani, con sempre maggior diffidenza. Ma c'è un'altra ragione più profonda e significativa: il matrimonio ha una sorprendente vitalità come strumento di integrazione, come mezzo per calcificare la mescolanza fra persone di diversa provenienza. Da qui nasce il notevole aumento dei matrimoni in cui uno o entrambi i coniugi hanno una cittadinanza straniera. Ormai queste unioni sono il 15% del totale.

Mentre i due terzi dei cittadini europei dichiarano che non vi è alcuna differenza sul piano sociale fra il matrimonio e la convivenza e per questo i giovani non vedono più la ragione per sposarsi, le coppie di nazionalità diversa utilizzano il matrimonio come fondamentale strumento unificante per rivendicare la loro unione proprio nei confronti della società e delle famiglie di origine che forse ancora guardano loro con diffidenza.

Il matrimonio - o istituti affini con diverso nome - ha anche un grande successo fra le coppie dello stesso sesso nei Paesi (ormai moltissimi) ove lo Stato accetta di dare efficacia giuridica alle unioni omosessuali. Ad esempio, sempre in Inghilterra, la percentuale di «civil partnership» fra persone dello stesso sesso aumenta del 6% all'anno. Anche in questo caso l'istituto mantiene vitalità come strumento d'integrazione, come protezione per superare i pregiudizi.

Le analisi statistiche americane indicano invece un'altra possibile ragione della debole inversione di tendenza nella crisi del matrimonio. Nel report pubblicato nel 2009 sul matrimonio in America dal «National Marriage Project» a cura dell'Università della Virginia, si osserva che le difficoltà economiche creano incertezza e le persone sono perciò più propense a cercare stabilità nel matrimonio tradizionale.

Insomma, da qualsiasi parte si guardi il problema, il matrimonio sembra perdere fascino fra i giovani benestanti e ben integrati ed essere un efficace strumento di integrazione e di protezione contro le insicurezze e le difficoltà.

Ordinario di diritto privato
nell'Università di Milano
twitter: @carloimini

LA STAMPA
GIOVEDÌ 14 NOVEMBRE 2013

Primo Piano | 13